



**La valutazione per
l'apprendimento:
Un'introduzione generale**

**CTS MONZA E BRIANZA
15 NOVEMBRE 2023**

Emanuele Contu
I.S. «Puecher Olivetti» Rho

LA SCALETTA DI OGGI

1) Un'ipotesi: l'impotenza appresa

2) Il problema della valutazione: Criteri di validità della valutazione

3) Uno sguardo alla norma (si può fare!)

4) Come valutare per apprendere? Valutazione (e autovalutazione) sommativa, formativa, formante

UNA STRANA GUIDA ALPINA

Prologo



UNA STRANA GUIDA ALPINA

Una guida alpina, ferma sulla sommità della montagna, invia ogni due ore agli aspiranti alpinisti una descrizione per tappe dell'itinerario che dovrebbero compiere per raggiungere la cima.

Non li accompagna passo passo nell'escursione e neanche si mette periodicamente in contatto con loro per verificare a che punto si trovino, se siano in difficoltà, se abbiano bisogno di indicazioni più specifiche per superare un punto critico o individuare la giusta traccia.

Verso il termine della giornata, la guida vede arrivare alcuni tra i novelli escursionisti e prende nota del tempo da loro impiegato per raggiungere la cima, complimentandosi quando l'orario d'arrivo corrisponde alle sue aspettative.

UNA STRANA GUIDA ALPINA

Alcuni raggiungono la cima, ma impiegano più tempo di quanto la guida ritenga opportuno: questi ricevono un giudizio critico, perché l'obiettivo è stato solo parzialmente raggiunto.

Tanto chi è arrivato nei tempi, quanto chi ha tardato non riceve nessuna indicazione di dettaglio da parte della guida. Non ci sarà la restituzione di una voce esperta e partecipe a dare senso alla fatica della giornata: la guida non ha salito la montagna assieme a loro, non ha visto gli errori che hanno certamente commesso, non è in grado di dire se siano arrivati in ritardo perché avevano scarponi poco adatti, perché non si sono alimentati in maniera adeguata o ancora perché hanno imboccato il tracciato più lungo, che magari era anche più panoramico e tutto sommato meritava di essere percorso.

UNA STRANA GUIDA ALPINA

Neanche quelli che hanno raggiunto la cima in orario sanno perché ce l'hanno fatta: anche loro potrebbero aver commesso degli errori di percorso senza essersene resi conto e magari hanno recuperato perché sono più allenati o più motivati.

Ci sono infine quelli che alla cima non arriveranno mai: hanno sbagliato sentiero, ma nessuno era là con loro per avvisarli tempestivamente, e dopo qualche tentativo hanno desistito e sono tornati a valle.

Forse erano invece sul percorso corretto, ma non vedevano la cima della montagna e si sono scoraggiati, pensando che non avrebbero mai raggiunto la loro meta. Oppure, peggio ancora, sono finiti in un crepaccio.

D'altro canto, la nostra guida alpina non ha strumenti per intervenire: la giornata è finita, domani c'è una nuova montagna da scalare, chi si è visto si è visto.

COSA NE PENSATE?

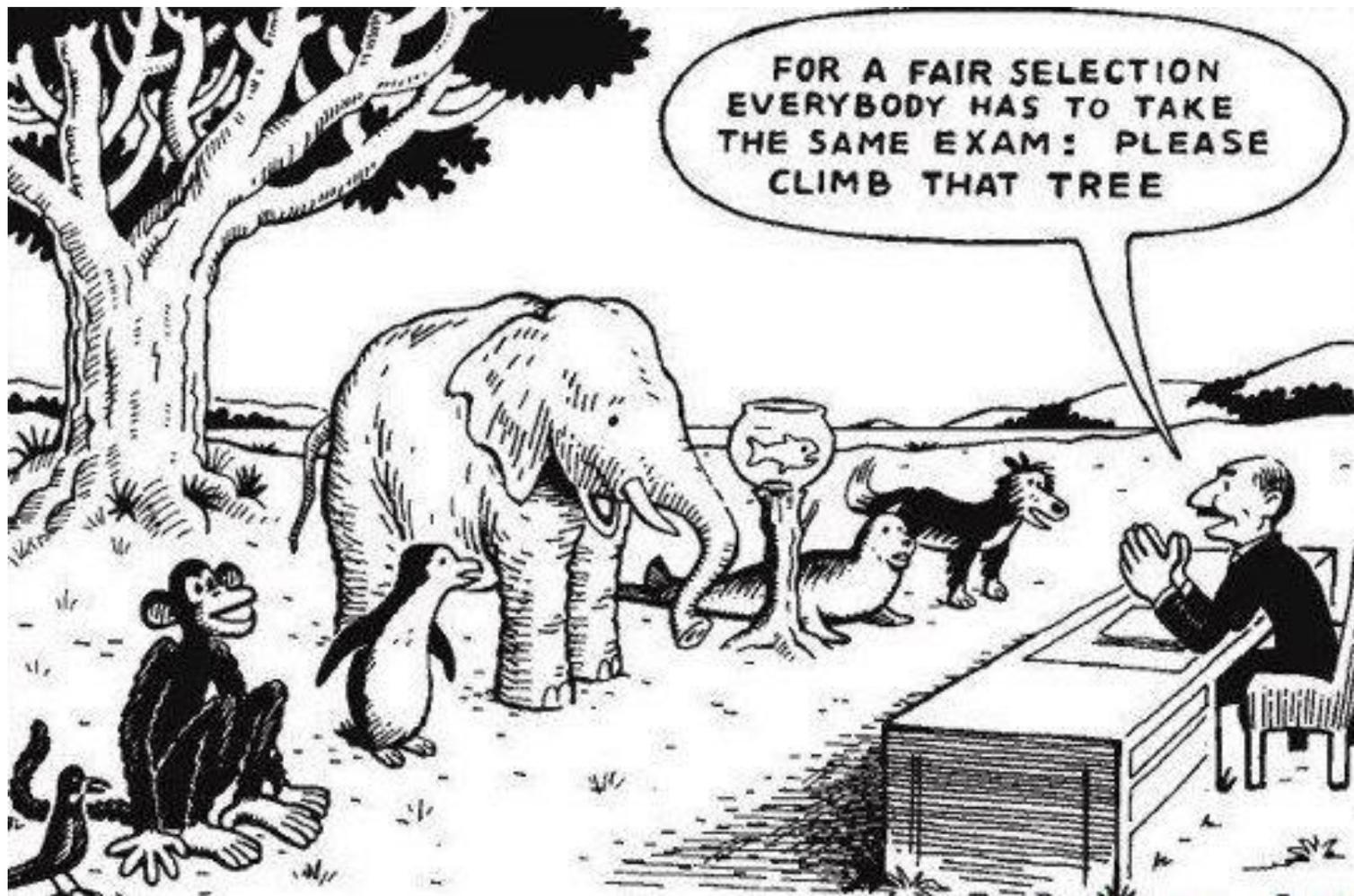
Secondo voi, come si spiega il comportamento della guida?

Quali obiettivi voleva centrare?

Quali risultati ha ottenuto?

- Avete tre minuti di tempo per confrontarvi con i colleghi che avete accanto e pensare una risposta alle tre domande.
- Trascorsi i tre minuti, andate su www.menti.com, inserite il codice **6634 4368**, e scrivete la vostra risposta (siate sintetici!)





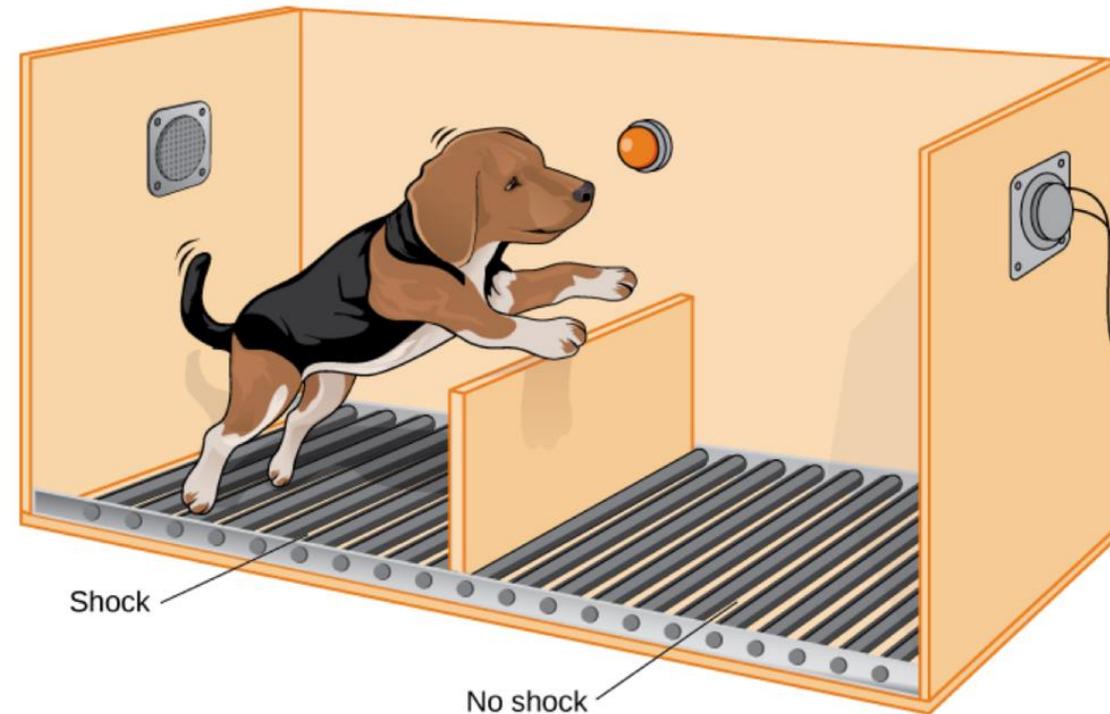
(1) Un'ipotesi: l'impotenza appresa

La valutazione come causa dell'insuccesso formativo?

Learned Helplessness – Impotenza appresa

Quando viene esposto a eventi stressanti sui quali non ha possibilità di controllo, un organismo apprende che non vi è relazione tra i suoi comportamenti e i risultati. Questa forma di **impotenza appresa** produce conseguenze sul piano motivazionale, cognitivo ed emotivo.

- Sul **piano motivazionale**, viene meno la disponibilità a provare a modificare la realtà per produrre effetti vantaggiosi o piacevoli.
- Sul **piano cognitivo**, si riduce la capacità di percepire le relazioni esistenti tra comportamenti e conseguenze.
- Sul **piano emotivo**, l'esposizione a eventi indesiderati e incontrollabili produce maggior stress rispetto a eventi indesiderati ma controllabili.



[Maier e Seligman, 1976]



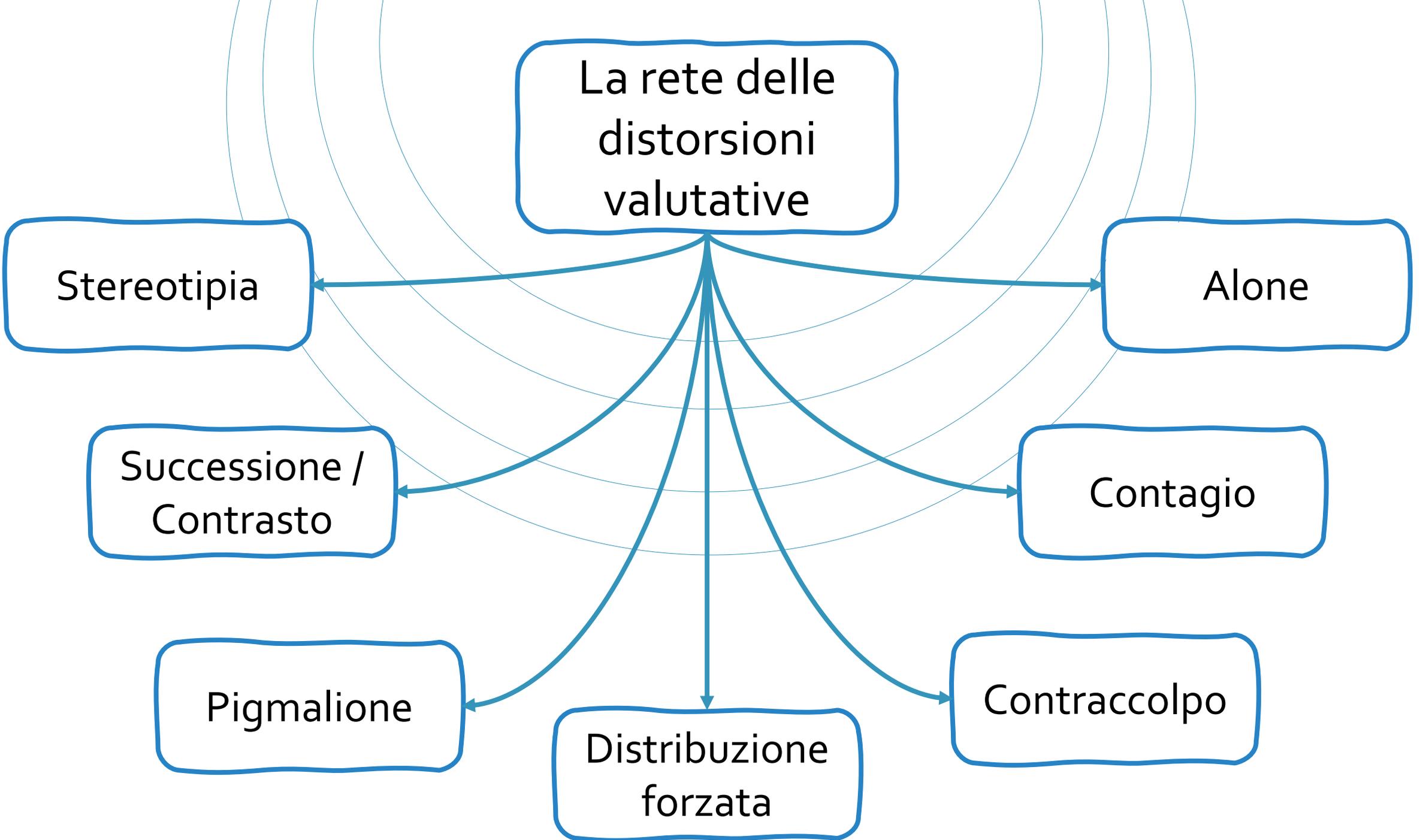
Dove si collocano le pratiche di **valutazione** scolastica nel circolo vizioso dell'**impotenza appresa**?

1. Non c'è alcun nesso tra valutazione e impotenza appresa?
2. La valutazione è una delle cause dell'impotenza appresa (forse la principale)?
3. La valutazione è uno degli strumenti per contrastare l'impotenza appresa (forse il principale)?

(2) IL PROBLEMA DELLA VALUTAZIONE

Criteria di validità della
valutazione

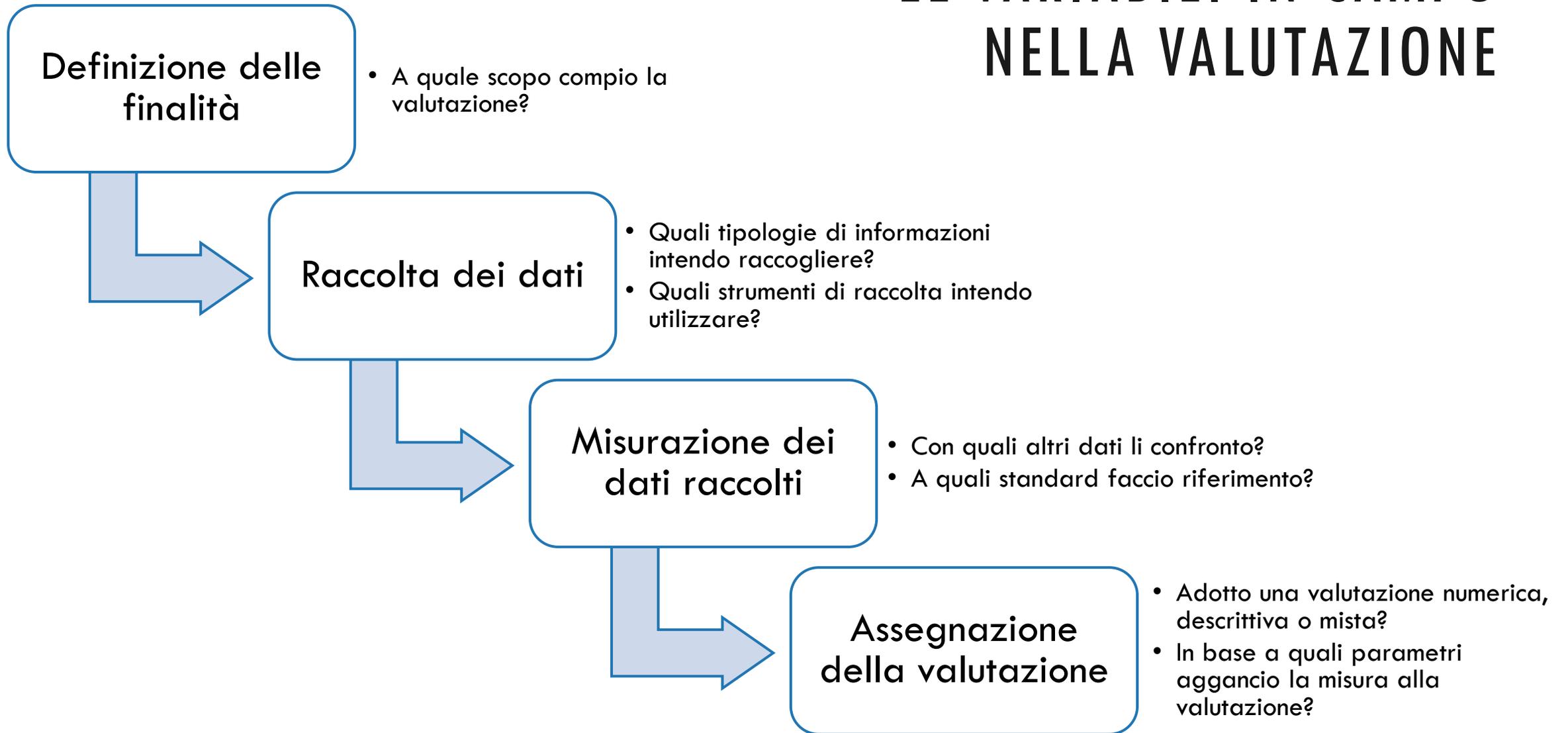




Distorsione valutativa	Descrizione
Alone	Influenza di elementi non pertinenti
Stereotipia	Forte incidenza di giudizi precedenti (fissità valutativa - De Landsheere)
Contagio	Influenza del giudizio altrui
Contraccolpo	Modificazione della didattica in funzione della valutazione
Distribuzione forzata	Forzatura delle differenze individuali entro uno schema prefissato
Successione/Contrasto	Sovrastima o sottostima sulla base del confronto con altri soggetti
Pigmaliione	Adeguamento dell'apprendimento alle aspettative di chi insegna (Rosenthal e Jacobson)

[Benvenuto, *Mettere i voti a scuola*, 2003]

LE VARIABILI IN CAMPO NELLA VALUTAZIONE



IL BUON SENSO DEL VALUTATORE

Tante e tali sono le variabili in campo che **buon senso** impone di maneggiare le diverse fasi della valutazione con prudenza:

1. perché è ampia la letteratura sulla **limitata affidabilità** delle valutazioni, dal “disaccordo tra i correttori” alla “infedeltà di uno stesso correttore” (De Landsheere);
2. perché la rete delle **distorsioni valutative** è diffusa e insidiosa (alone, contagio, contraccolpo, distribuzione forzata, pigmalione, successione/contrasto, stereotipia);
3. perché le **ricadute della valutazione**, in particolare quelle negative, sui successivi percorsi di apprendimento degli allievi sono profonde.



IL SENSO DELLA MISURA

Non c'è nessuna ragione di fondo per cui la “misura” intesa come operazione di conteggio o confronto non debba accompagnarsi con la “misura” intesa come abito di equilibrio e di discrezione. [...] L'abito stesso del misurare, implicando l'attitudine a vedere un più ed un meno dove il giudizio affrettato scorge qualità assolute, è esso stesso un abito di riflessività, di moderazione e di prudenza.

(Aldo Visalberghi)



EDIZIONI DI COMUNITÀ

Visalberghi

MISURAZIONE
E VALUTAZIONE
NEL PROCESSO
EDUCATIVO

...E LE PROVE OGGETTIVE?

È vero che **riducono le distorsioni**.

Permane il tema della **scelta di valore**: cosa decidiamo di valutare? Perché?

Attenzione!

OGGETTIVITÀ NELLA RILEVAZIONE

≠

OGGETTIVITÀ DELLA VALUTAZIONE

PRECISIONE DELLA MISURAZIONE

≠

ACCURATEZZA DELLA VALUTAZIONE

COSA POSSIAMO FARE?

La valutazione oggettiva
non esiste...

Perché ogni valutazione è
sempre soggetta a **molteplici
effetti distorsivi**;

Perché ogni valutazione porta
con sé **scelte di valore** in merito
a cosa valutare;

...ma noi dobbiamo
rendere la valutazione...

Equa;

Affidabile;

Ragionevole;

Non arbitraria;

Efficace.

(3) UNO SGUARDO ALLA NORMA

Veloce, ve lo prometto.



LA VALUTAZIONE NEL D.LGS. 62 DEL 2017

Art. 1

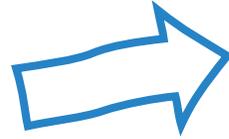
Principi.

Oggetto e
finalità della
valutazione e
della
certificazione

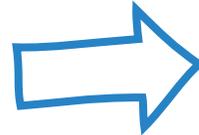
1. La valutazione ha per oggetto il **processo formativo** e i **risultati di apprendimento** delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha **finalità formativa ed educativa** e concorre al **miglioramento degli apprendimenti** e al **successo formativo** degli stessi, **documenta** lo **sviluppo dell'identità personale** e promuove la **autovalutazione** di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

2. La valutazione è **coerente con l'offerta formativa** delle istituzioni scolastiche, con la **personalizzazione dei percorsi** e con le **Indicazioni Nazionali per il curriculum** e le **Linee guida** di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

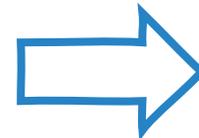
D.Lgs. 62/2017
La valutazione...



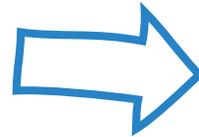
Ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento



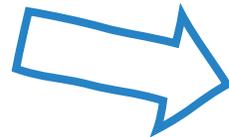
Ha finalità formativa e orientativa



Concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo



Documenta lo sviluppo dell'identità personale



Promuove la autovalutazione di ciascuno

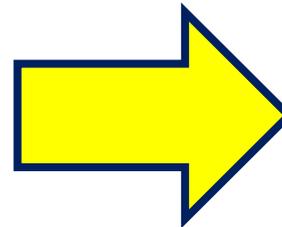
LA VALUTAZIONE NELLO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA

Art. 2

Diritti.

DPR 24 giugno 1998,
n. 249 e le successive
modifiche ed
integrazioni del DPR
21 novembre 2007,
n. 235

2. Lo studente ha diritto a una valutazione **trasparente** e **tempestiva**, volta ad attivare un processo di **autovalutazione** che lo conduca a individuare i propri **punti di forza e di debolezza** e a **migliorare il proprio rendimento**.

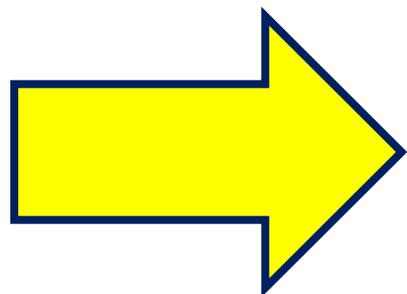


Trasparenza e tempestività non sono solo una questione di comunicazione e di tempistica nella restituzione delle valutazioni. Per essere trasparente e tempestiva, la valutazione deve avere una **correlazione stretta con l'attività didattica e il percorso di apprendimento**.

E IL CONGRUO NUMERO DI VOTI DOVE LO METTIAMO?

«I voti si assegnano, su proposta dei singoli professori, in base ad un giudizio brevemente motivato desunto da un **congruo numero di interrogazioni e di esercizi** scritti, grafici o pratici fatti in casa o a scuola, corretti e classificati durante il trimestre o durante l'ultimo periodo delle lezioni».

Regio decreto 4 maggio 1925, n. 653; Art. 79



Nessuna norma prevede che debba essere assegnato un «congruo numero di **voti**»!
Diverso è affermare che la valutazione debba avvenire **di frequente**, in maniera **tempestiva** e **coerente con il percorso di apprendimento** progettato per i nostri studenti.

PER UNA VALUTAZIONE EQUA, AFFIDABILE, RAGIONEVOLE, NON ARBITRARIA, EFFICACE

Dobbiamo **valutare tanto** e quindi riuscire a **integrare la valutazione nella pratica didattica** (altrimenti non ci basta il tempo);

Dobbiamo **valutare in diverse modalità**: se la valutazione oggettiva non esiste, abbiamo bisogno di una **valutazione ricca**, che integri diverse fonti e diversi punti di vista;

Dobbiamo **valutare assieme** ai nostri studenti: la valutazione non porta frutto se non è partecipata e non si accompagna all'**autovalutazione**;

Dobbiamo **valutare per apprendere**, con lo sguardo orientato all'apprendimento, non al voto; all'**errore come occasione**, non come sanzione.

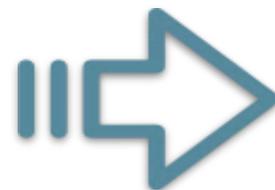
(4) COME VALUTARE PER APPRENDERE?

Valutazione (e autovalutazione)
sommativa, formativa, formante



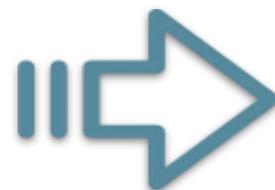
SOMMATIVO, FORMATIVO, FORMANTE

Valutazione
sommativa



Assessment of
Learning

Valutazione
formativa



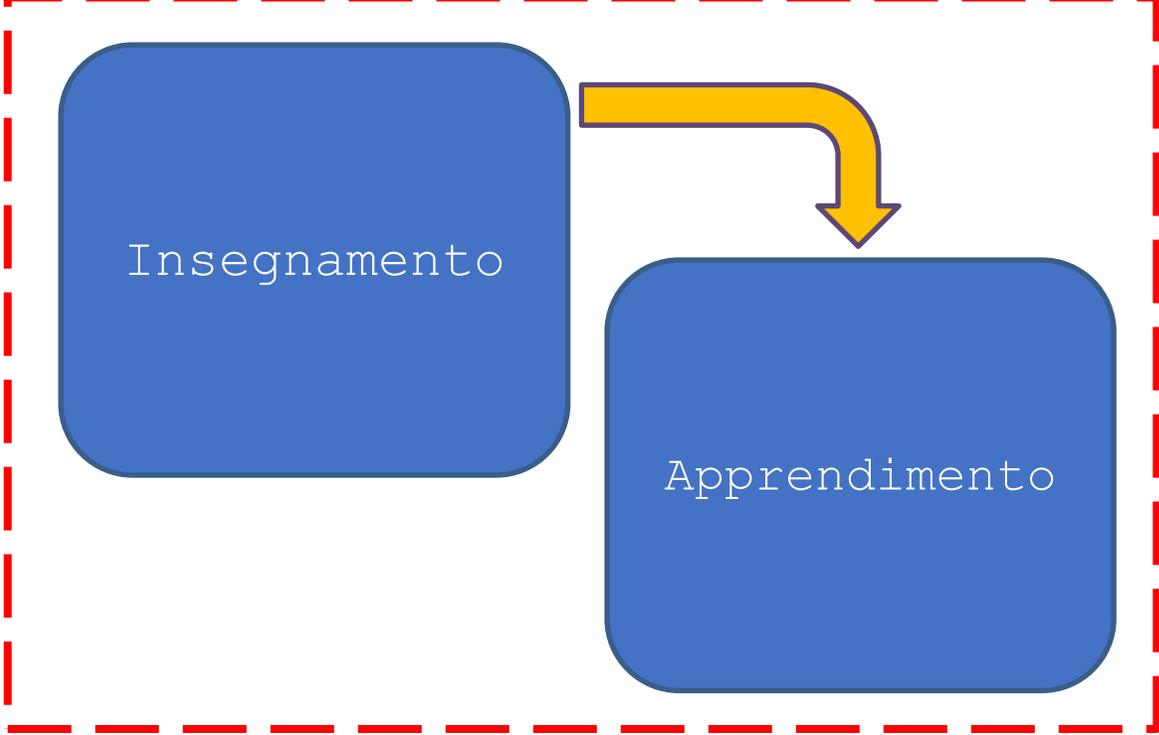
Assessment for
Learning

Valutazione
formante



Assessment as
Learning

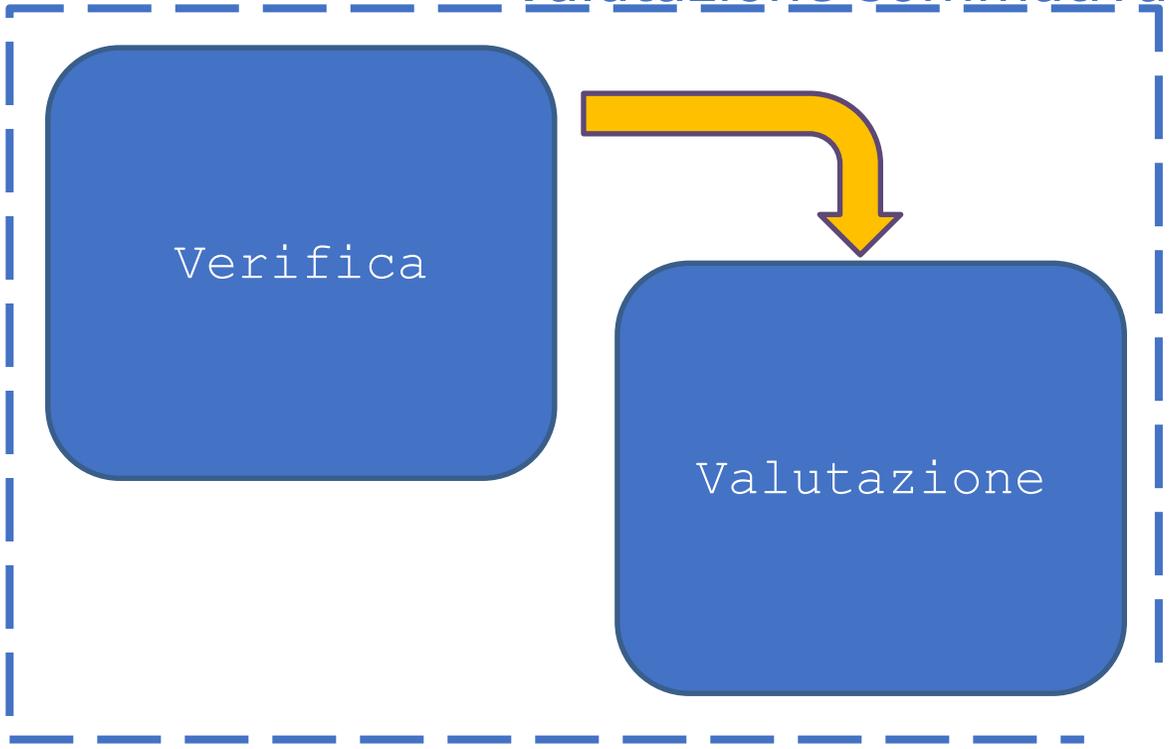
Didattica trasmissiva



**Valutazione
sommativa**

**Assessment of
Learning**

Valutazione sommativa



Processo unidirezionale
Valutazione che
guarda al passato

**Valutazione
formativa**

**Assessment for
Learning**

Didattica attiva

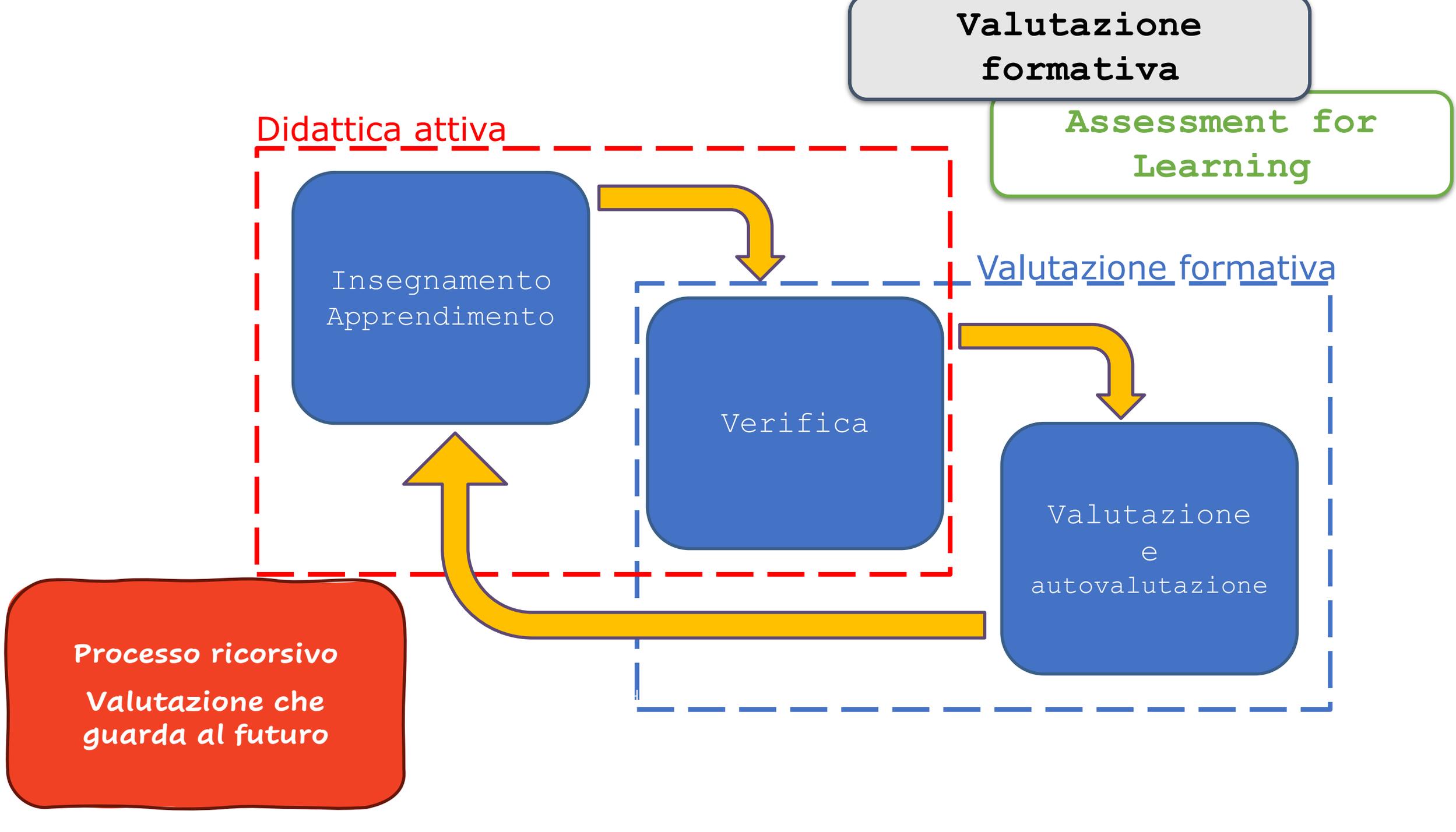
Insegnamento
Apprendimento

Verifica

Valutazione formativa

Valutazione
e
autovalutazione

Processo ricorsivo
**Valutazione che
guarda al futuro**



**Valutazione
formante**

**Assessment as
Learning**

Didattica attiva — Valutazione formante

Insegnamento
Apprendimento

Consegne
valutative e
autovalutazione

Processo integrato
**Valutazione che
guarda al presente**



LA VALUTAZIONE FORMANTE: UNA DEFINIZIONE

Per valutazione formante intendiamo un'**attività didattica di breve durata**, adatta a essere inserita nel piano di svolgimento di una lezione, tendenzialmente **autocorrettiva** e i cui esiti possano essere immediatamente disponibili agli studenti e al docente.

La valutazione formante è finalizzata ad **attivare gli studenti**, **focalizzare l'attenzione** su un numero ristretto di informazioni/concetti/procedure, **orientare** gli apprendimenti, promuovere l'**autovalutazione** e l'autoregolazione come routine.



Valutazione formante

Caratteristiche delle prove

Di breve durata (massimo 15/20 minuti)

Frequenti

In itinere

Meglio se autocorrettive

Finalità delle prove

Promuovere l'attivazione cognitiva

Chiarire gli obiettivi dello studio

Ridurre il carico cognitivo estraneo

Passare dall'*information input*
all'*information processing*

Ruolo attivo delle
tecnologie per la didattica

Caratteristiche della valutazione sommativa, formativa e formante

Approccio	Finalità	Punti di riferimento	Principale valutatore
Valutazione sommativa - <i>Assessment of Learning</i>	Selezione; decisioni in merito a promozioni; rilascio di titoli di studio e certificazioni	Altri studenti; standard; aspettative	Insegnante
Valutazione formativa - <i>Assessment for Learning</i>	Informazione utile alla riprogrammazione dell'attività didattica da parte del docente	Standard esterni o aspettative	Insegnante
Valutazione formante - <i>Assessment as Learning</i>	Auto-valutazione, auto-correzione, auto-regolazione	Obiettivi personali e standard esterni	Studente

[Adattato da Lorna M. Earl, *Assessment as Learning*]

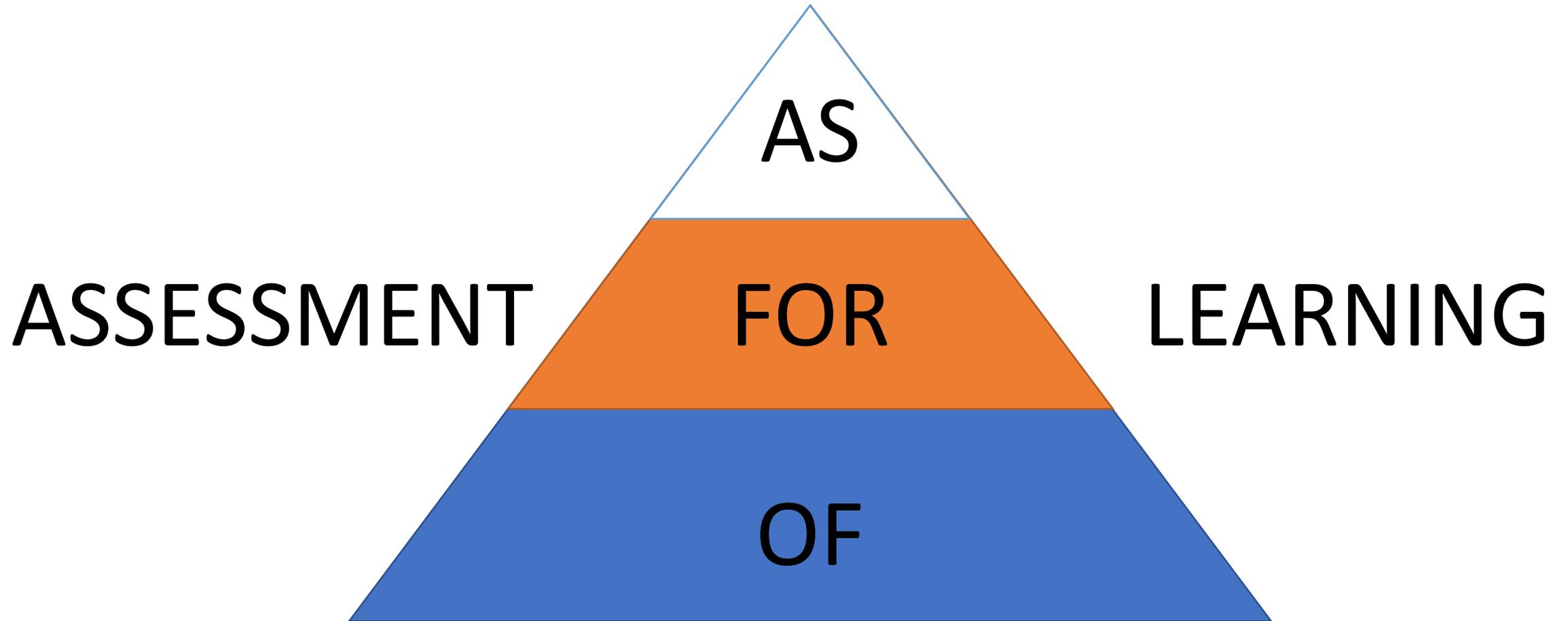
NON DI SOLA VALUTAZIONE FORMANTE...

La valutazione formante può positivamente entrare nelle nostre routine didattiche, ma non può diventare l'unica forma di valutazione;

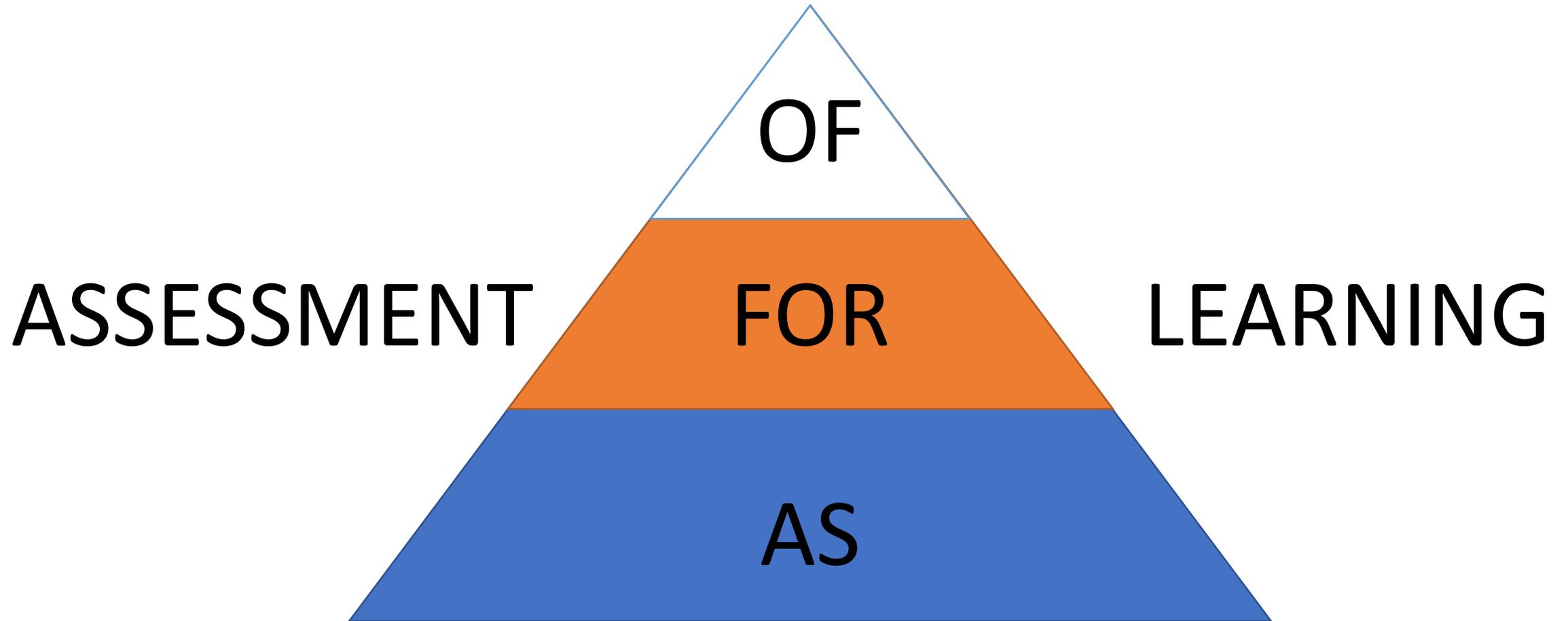
La valutazione per l'apprendimento richiede di effettuare misurazioni e, per essere ragionevolmente attendibile, ha bisogno di raccogliere dati provenienti da fonti e modalità di osservazione molteplici.



...modificare la piramide



...modificare la piramide



«Ciò che rende formativa ogni particolare forma di valutazione non è lo specifico strumento di misurazione utilizzato, bensì **il modo in cui l'informazione raccolta con tale strumento viene impiegata**. Se un insegnante utilizza le informazioni di una determinata prova di valutazione per **tenere traccia** degli apprendimenti, **dare riscontri** agli studenti e **adeguare** le proprie strategie didattiche per favorire avanzamenti verso gli obiettivi di apprendimento, quell'insegnante sta facendo valutazione formativa».

(Laura Greenstein)

formazione  docenti



Laura Greenstein

prefazione di Mario Comoglio

La VALUTAZIONE FORMATIVA


UTET